

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno. L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 8^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1^a agosto a 31 dicembre 1893
LIRE 6.75
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Apostolato e Carteggio

Il numero 32 della *Libera Parola* contiene una lettera interessantissima, che ci è grato riprodurre, di un egregio concittadino, il professor Polacco della nostra Università.

La lettera tratta la questione del divorzio, del quale il professor Polacco si è già manifestato contrario con piena indipendenza di giudizio, in tempi nei quali si suol adattare le opinioni alla smania della popolarità.

È certo che la lettera non avrebbe potuto trovar posto migliore che nelle colonne di un giornale scritto e diretto da quello *Sbarbaro*, che si può dire il tipo dell'uomo indipendente, quanto è superiore a tanti altri per ingegno e per carattere.

Sarà forse per questo che lo *Sbarbaro* è considerato dai gaudenti dell'oggi come un incomodo.

La sua franchezza è la sua condanna: nessuna meraviglia se gli valse molti nemici.

Ecco la lettera del prof. Polacco: Dal ch.mo sig. avv. Polacco, professore di Diritto Civile nella R. Università di Padova, riceviamo le seguenti parole che altamente onorano la sua lealtà di cittadino e di scienziato.

Abbiamo pur letto la stupenda sua *Conferenza* contro il *Divorzio* e ne parleremo quanto prima, dopo avere adempito la promessa di parlare dell'opera egregia del consigliere Bernasconi sullo stesso argomento.

Ecco, lasciatemi esclamare, ecco un futuro Legislatore del Regno, che porterebbe alla Camera un ingegno, una parola splen-

dida, una incorruttibile coscienza come il Giarurco. E così sia!

« *Recaro*, 4 agosto 1893.

ILLUSTRE SIGNOR PROFESSORE,

Ricevo da Padova il numero della *Libera Parola* ch'ella ha avuto la squisita cortesia d'inviarli, e non tardo a manifestarle il mio grato animo per questa nuova attestazione della sua benevolenza a mio riguardo.

Il suo nome, certo non sospetto di clericalismo, è una forza per la causa antivorzista, della quale io sono umile ma fervente sostenitore, com' Ella potrà rilevare da una lezione a stampa, che Le to spedire subito dal mio editore. Quanto prima spero di poterle inviare in omaggio un altro mio lavoruccio sull'argomento. Sebbene la presenza dell'ottimo e valentissimo amico Giarurco al dicastero di Grazia e Giustizia rassicuri per ora, non conviene io credo, sonnecchiare, mentre gli avversari continuano la loro propaganda con tanta costanza, con tanto calore.

Ella ignora, forse, che io sono israelita (1). Ci tengo a mettere in rilievo questa circostanza, perchè è la sola che dia un qualche significato alla mia fede tenace e sincera nel principio dell'indissolubilità coniugale. La mia adesione varrebbe del resto ben poco. Così invece suona solenne smentita e di chi vuol gabellare come puramente clericale l'opera nostra, e di chi reputa d'altro canto inscindibile dal mosaismo il favor del divorzio. Ho interpellati moltissimi miei correligionari sull'importante questione e sapessi quanti ne ho trovati del nostro avviso!

Mi è grata questa occasione per professarmi, nel rinnovarle i più sentiti ringraziamenti,

Suo dev.mo
Vittorio Polacco

(1) Non sapevo, e sono lieto di impararlo, perchè è questa una prova dell'imbecillità maligna onde taluni vollero attribuire a semitiche origini l'agitazione effimera pel divorzio. Sarebbe ormai tempo per tutte le persone oneste e gravi, di rinunciare a questo ignobile argomento di tirare in ballo gli israeliti ad ogni piè sospinto! In universale gli israeliti sono i più inclinevoli, dove c'è un governo libero, alle idee ed ai partiti conservatori, perchè cooscono troppo i danni della schiavitù passata e il pregio della libertà, che colle improntitudini andrebbe perduta!

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — Secondo il *Gaulois* sarebbe imminente nientemeno che la spontanea costi-

tuzione del famoso Arton, il quale, esiliato com'è, si trova sensibilmente danneggiato nei suoi affari.

BELGRADO, 13. — Alla Scupcina oggi fu letta la relazione della commissione d'inchiesta. La relazione termina proponendo il processo penale contro tutti gli ex-ministri del gabinetto Avakumovic.

BOMBAY, 13. — Tutte le truppe pronte caricarono i tumultuanti che snbirano gravi perdite. Si fecero duecento arresti. Gli operai scioperano; saranno avversari formidabili ai maomettani. Stamane vi fu conflitto a Chinchpogely, si ebbero otto morti e un centinaio di feriti.

Collegio Convitto Comunale Militarizzato DI ESTE
(Vedi Avviso in quarta pagina)

Fanno nodo

Sentiamo ripetere da più parti la domanda, con quale autorità il Ministero fa coniare da 10 a 12 milioni di monete di bronzo, nonostante un ordine del giorno della Camera che ingiungeva di ridurre la quantità attuale; e sta preparando i biglietti piccoli, col relativo deposito di spezzati d'argento e colle norme per il cambio di essi biglietti, senza autorizzazione delle Camere non solo, ma nemmeno senza sentire la Commissione di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso.

E si osserva anche, che le piccole polizze di deposito, emesse in rappresentanza degli spezzati metallici, quando il provvedimento lo chiedeva parecchi mesi or sono il nostro giornale, sempre cattivo perchè espressione del corso forzoso, come necessità assoluta, si intendeva assai meglio di ora. Col cambio al 9 e la Rendita a Parigi fra l'86 e l'87, la emissione, fatta ora, dei piccoli biglietti, rende ancor più scarso il credito scarsissimo che abbiamo.

Queste osservazioni sono, senza dubbio, giustissime; ma, a nostra volta, osserviamo che non si possono nutrire illusioni; che siamo sull'orlo del corso forzoso, e bisognerà prepararsi a tutto ciò che accompagna il corso forzoso.

Per non cadere in questo, si dovevano - come non abbiamo mai cessato di dire - aumentare le entrate; fare una operazione per il Tesoro; riordinare saldamente le Banche; risolvere la questione ferroviaria. Quante volte lo abbiamo detto e ripetuto! Ma tutto fu vano!

Ora, si è perso un anno di tempo; s'è fatto nulla di nulla. Qual meraviglia che le difficoltà facciano nodo? (*Perseveranza*)

I RALLIÉS

(Dalla *Perseveranza*)

Il punto delle elezioni francesi prossime più difficile e più importante a prevedere è questo: che fortuna vi avranno i *ralliés*, o, come noi potremmo chiamarli, i ricondotti o riconciliati.

Sappiamo chi questi sono. Quei francesi che, prendendo parte alla vita pubblica, si erano mostrati sinora, dal 1870 in poi, ostili alla Repubblica, s'aduciosi di essa, persuasi che, per la natura sua stessa, non potesse fare se non male, che fosse radicalmente, necessariamente inadatta a tutelare gli interessi conservatori della Francia, e che, da due anni in qua, hanno dichiarato di essersi rimutati di parere, che credono oramai di poter meglio giovare al loro paese, di poter dare maggior peso alle opinioni rispetto agli ordini sociali, che non mutano, di potere più efficacemente impedire alla Repubblica di andare per falsa e nociva strada, dichiarandosi ed essendo di cuore repubblicani, di ritenere la forma di Governo repubblicano per definitiva oramai, e di costituirsi insomma a partito repubblicano, e non rimanere, com'erano stati sinora, un partito ex-lege.

V'ha tra questi *ralliés* molti che hanno sentimento cattolico; molti, che appunto un interesse religioso muove a non rimanere in una condizione o in un atteggiamento ch'erano una delle cause, se non la principale, che i partiti, sin dalla vigilia repubblicana, avevano fatto e sostenevano leggi così contrarie all'influenza religiosa. Se cattolici i *ralliés* non son tutti, si può affermare che i cattolici ne sono la parte principale e movente.

E non v'ha nessun dubbio di dove questo movimento ha avuto, se non tutta, certo la maggiore spinta: dall'indirizzo preso da Leone XIII, che, con grande ardore, e crediamo, con molta sagacia nell'interesse della Chiesa e del Papato, ha voluto staccare l'interesse del Cattolicesimo da quello della Monarchia, e distinguere la causa del primo da quella della seconda. Il qual distacco, se ha iniziato in Francia, si può credere che, nel suo pensiero, si deva estendere anche fuori della Francia.

Dicevamo: con molta sagacia. Ma di questa lode devono appunto dare la conferma le elezioni francesi; giacchè, se i *ralliés* riescono, soli o con qualche compagnia confacente, a formare un partito più o meno notevole nell'Assemblea prossima, la sagacia del Papa sarà comprovata dall'effetto: se no, davvero dovrà contentarsi di dire, come *Pericle*; che le cose hanno sbagliato, non lui; consolazione, in verità, piccola.

Parrebbe almeno sicura, che la forza contro i *ralliés* è maggiore di quella in favor loro. I ministri parlano, chi più chi meno feroce mente contro di loro, i monarchici che s'intitolano conservatori anch'essi, quantunque devano cominciare col distruggere la Repub-

blica, li trattano come traditori perfidi. Dei radicali, nei socialisti non serve neanche dirlo quante sassate gittino contro di loro.

Ma, d'altra parte, tutti questi partiti, da socialisti, si camuffano. È dubbio che i ministri che vogliono rappresentare la concentrazione di tutte le Sinistre, dicano in tutto quello che pensano; almeno lo dice il Dupuy giacchè questi, invero, pare un uomo mediocre, ma si può credere che preferirebbe trovare in un gruppo, più o meno forte di *ralliés* un appoggio contro i radicali. D'altra parte questi, seguendo il Goblet, si sono voluti unire ai socialisti; ma l'unione è più gradita e necessaria a loro che non sia gradita e necessaria ai socialisti. E per ultimo neanche i socialisti vanno in tutto colla visiera alzata; e nei loro manifesti avanti agli elettori, avanti agli elettori contadini soprattutto, smorzano le lor dottrine e non ne mostrano gli aspetti più paurosi a quelli che hanno poco, non meno che a quelli che hanno molto; giacchè persuadersi di doversi spogliare del proprio non è men difficile a chi ha più, che a chi ha meno.

Il più sicuro, certo, è non profetizzare, ma aspettare. E tutti anche in Francia aspettano e nessuno vediamo che profetizzi. Anzi la incertezza della riuscita deve parer così grande a tutti che è nata, almeno sinora, una gran calma, pare. Il lavoro di tutti non dà scatti sinora. Una cosa par non dubbia, che i voti più o meno consapevolmente socialisti, cresceranno e cresceranno, quindi i rappresentanti loro, più o meno schietti e fermi.

Si ripeterà il fatto avvertito ultimamente in Germania. Ma anche qui è dubbio e di grande importanza il misurarlo. Anche in Germania i socialisti credevano di riportare maggior vittoria che non hanno riportata; e anche questo è a chi non sia socialista, un conforto.

SPORT

Le corse internazionali di Udine
Si ha da Udine, 13:
« Oggi alle cinque e mezza ebbe luogo la grande corsa internazionale. L'ippodromo era affollatissimo. Molti forestieri sono giunti e questa sera si prevede un magnifico teatro alla *Manon*. Nella corsa d'oggi vinse il primo premio il *Walkyr* della Società Antenore - il secondo lo *Spofford* della Società bolognese - il terzo *Messalina*, del bar. Roggeri. Corse interessantissime. »

ORARIO DELLE FERROVIE
(Vedi IV^a pagina)

APPENDICE 9,
nel Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle
A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.

Mia sorella radiava di gioia. Abbiamo discusso tutto il giorno nella nostra cella; dimenticai il merlo, al quale aveva promesso un bel ballo. Abbellivamo la nostra vita con incidenti a seconda dei nostri gusti.

Il cavaliere non domandava che una cosa: — Sorella mia, quando sarete ricca, mi farete mangiare molte torte con le more, ve ne supplico.

— Ne mangerete ad ogni pasto; quanto a me preferisco i gamberi.

Madamigella di Monthuçon era troppo orgogliosa per immischiarsi in quei castelli in aria, e pensava d'aver qualche cosa di meglio.

— Io mi mariterò, ci disse maestosamente. Sono obbligata a dire che non si maritò del tutto, che è morta vecchia donzella a sessant'anni; tanto piugue che non poteva più montare in carrozza, e con i piedi che roto-

lavano sotto di lei. Ecco dove la condussero i suoi progetti di grandezza.

Io non pensai più che alla mia partenza; ne ero pazza, saltava, correva, gridava dalla gioia nelle nostre verdi e profumate praterie.

Tutto sopportava per questa speranza, mi fabbricava un *Remiremont* per me, secondo le mie piccole vedute, e come lo trovava bello! I giorni passavano, e così le settimane; alla fine mia zia s'annunciò, e da allora divenni un personaggio di qualche importanza. La sua lettera, l'ho saputo poi, conteneva la sua risoluzione di lasciarmi l'intera sua sostanza, di mettermi al suo posto e rendermi così felice quanto era stata lei.

Non aveva più nulla da invidiare alle mie primogenite; sarei stata ricca quasi quanto loro e certo meglio collocata.

Mi si fecero delle attenzioni; scesi ogni giorno a tavola, dovendo mia zia trovarmi stabile.

Anche in quel piccolo angolo del mondo, il denaro esercitò il suo potere. È il re dell'universo e distruggerà tutti gli altri.

Alla vigilia delle Pentecoste, la contessa Olimpia di Sircourt scese dalla sua carrozza abbasso della scala.

Al primo momento non la vidi bene; avviluppata nelle sue cuffie, ella non mostrava nemmeno il viso. Mi abbracciò, e mi diede un bacio chiamandomi sua figlietta.

La dolcezza della sua voce m'incantò. Sali nella sua stanza e comparve a colazione, vestita, non già del suo costume da coro, ma de' suoi soliti abiti, vale a dire d'un vestito

nero a coda, guarnito d'armellino; con un velo di merlo impercettibile, attaccato al capo da un gioiello che merita una particolare descrizione.

Portava la piccola croce al lato sinistro del suo petto e attaccato con un nastro nero; si conservava bella, quantunque dell'età di quarantacinque anni; i suoi capelli rialzati senza cuffia e senza polvere, bene inteso, poichè ancora non la si portava, ad eccezione d'una polvere bionda, chiamata poi alla *marechale*.

Il gioiello, di cui parlava or ora chiamasi *aflquet*. Esso serve a tener fermo il velo delle canonichesse, come una lunga spilla, e non le lascia mai.

Non so chi gli abbia dato un soprannome abbastanza bizzarro, chiamandolo un *marito*. È un epigramma contro di noi; se ne son fatti tanti!

L'*aflquet* ha sopra una delle sue estremità le armi delle canonichesse in rilievo, e nell'altra quella del capitolo, al quale ella appartiene.

È molto delicato, assai bello e che sta a meraviglia in una acconciatura del capo. Le canonichesse di *Remiremont* non lasciano il nero che per assistere ad un matrimonio, dove sono tollerati gli abiti grigi.

Un tal costume è bello e nobile; è quasi libera la scelta della stoffa.

Nella mia gioventù, metteva del damasco d'India da trenta lire al braccio e mi sembrava d'essere una regina.

Ora m'accontento del *Pekino*; e cosa importa?

Madama di Sircourt avea un'aria maesto-

sa, nobili modi, una superba figura, ed io tutto ereditai. Credo ch'ella ed io fossimo create per essere quello che fummo; eravamo nate canonichesse e non già per vegetare in fondo ad una provincia con il resto della nostra famiglia.

Ella viveva alla corte più della metà dell'anno; si otteneva facilmente una specie di dispensa, a meno che non si fosse dignitaria nella casa, nel qual caso più difficilmente si s'asteneva.

Il capitolo generale si riuniva tutti gli anni; bisognava assistere vi a meno che non si avesse qualche legittimo impedimento; poi si era per così dire libere di partire. *Remiremont* però era uno stupendo soggiorno! molte ci restavano per piacere.

Cosa hanno potuto fare questi repubblicani della nostra abbazia, della nostra sala capitolare, dei nostri giardini?

Essi avranno distrutto tutto, profanata la chiesa e divisi i nostri beni.

Ma dei nostri poveri, ma dei nostri vassalli che tanto ci amavano, ne hanno essi avuto cura?

Hanno essi, come noi, distribuiti mille scudi d'elemosina per settimana? Hanno essi nutrito e albergato i viaggiatori? Hanno mantenuto il nostro ospizio? Non contiamo poi un mestiere ai giovani.

Hanno mantenuto il nostro ospizio? la quantità di gente che viveva degli incarichi accordati, in nostro nome, dalla nostra alta bassa e mediana giustizia! Oh! noi eravamo sovrane nelle nostra terre, e non ce ne siamo servite che per spargere i nostri benefici. Il paese a

sei leghe all'ingiro esisteva per noi; quelli che ci rimpiazzano hanno fatto altrettanto?

Appena mia zia mi vide, mi chiamò da lei e mi guardò a lungo: fu questo come un esame.

— Ritengo che questa fanciulla non sia una sciocca, diss'ella alla fine: c'è nei suoi occhi qualche cosa che mi piace.

— Ella vi rassomiglia, sorella mia, disse mia madre.

— Tanto meglio! rispose vivacemente la contessa, così seguirà la buona strada. Siete contenta di seguirmi, Olimpia?

La mia bocca rispose un sì molto indifferente, ma il mio occhio fisso su quello di mia zia le diceva tutto il mio pensiero, ed ella mi comprese.

— Poichè la è così, continuò abbracciandomi, ecco una bella pergamena con dei belli sigilli rossi, non è vero? Questa pergamena è vostra proprietà; essa vi crea contessa Olimpia di Villebelle, con l'assicurazione d'una prebenda a diciott'anni, e poi, sessanta buone mille lire di rendita che mi ha lasciate con suo testamento mia zia di *Chambourg*, dama di *Deus* nel nostro capitolo. Ella fece per me, quello che oggi faccio per voi, quello che voi farete più tardi per una delle figlie del conte qui presente, quando sarete d'una certa età, tutti e due, aggiunte sorridente. I vostri genitori hanno deciso che prendiate il nome di famiglia, lochè non avevano fatto i miei; voi dovete ringraziarli. Al vostro ingresso nella società, si saprà tosto a chi appartenete senza prendere informazioni: è un vantaggio. Noi partiremo fra otto giorni.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Se fosse possibile stabilire un patto fra il Ministero e noi, glielo proporremo in questi termini: rinunciamo dal canto nostro a tutte le riforme organiche da voi promesse, ma voi, a vostra volta, dovete provvedere senza indugio alla domanda che vi rivolgiamo di migliorare per quanto è possibile le condizioni della sicurezza pubblica, le quali sono cattive nella massima parte delle provincie del Regno, e in alcune altre sono pessime.

Vogliamo credere che nessuno avrà la faccia così tosta da incolparci di esagerazione. Basta gettar l'occhio sulla cronaca dei giornali di tutte le provincie per convincersi che noi diciamo semplicemente la verità senza togliervi e senza aggiungervi una virgola.

Ora noi diciamo, e nessuno può contraddirci, che l'onore del Presidente del Consiglio, quale Ministro dell'Interno, è seriamente impegnato nell'andamento di questo servizio, e che lasciarsi andare come va in giornata è assumersi una gravissima responsabilità.

Si parla sempre di cambiamenti nel personale della sicurezza pubblica, riparando alle deficienze dove esistono, e modificando anche le circoscrizioni degli Uffizi; ma di buone intenzioni si fa lastricata all'inferno, ed intanto non si fa nulla.

Sta bene che il Ministro guardasigilli, con una recente Circolare abbia inculcato di amministrare la giustizia con più sollecitudine; ingiungendo di definire senza ritardo i processi penali ancora in sospeso; ma quello che preme soprattutto è di ristabilire l'autorità della legge, e d'invertire, fin dove la libertà lo consente, la stupida teoria di un ex Ministro in questo modo: *prevenire per non reprimere*.

Ci spiace dire che i timori di una diffusione del morbo asiatico, nei varj Stati d'Europa, lungi dal scemare, vanno di mano in mano aumentando; e non tanto perchè i casi siano veramente cresciuti di numero, quanto perchè da parte di chi spetta non si è adottato in tempo il savio sistema di tenere informata l'opinione pubblica dello stato reale delle cose.

Si sa che in tempo di pubbliche calamità, l'immaginativa tende sempre ad esagerare: conviene quindi opporre il sistema di dire tutta la verità, la quale, d'ordinario è sempre inferiore alle dicerie popolari.

Si vanno verificando in questi giorni certi fatti, anche alle nostre porte, su quali non sarà mai troppo il richiamare l'attenzione delle classi dirigenti e dei governi.

È inutile farsi delle illusioni, perchè retaggio dell'illusione è sempre quello di radoppiare le conseguenze dei pericoli ai quali si va realmente incontro.

Fra quei fatti meritiamo in prima linea il Congresso dei socialisti a Zurigo, e la sua filiazione, che fu il Congresso degli anarchici. Dalle deliberazioni prese nell'uno e nell'altro, si può dire che sono fra loro di una parentela non dissimile da quella dei due fratelli siamesi.

Una lettera di Cipriani

Ecco la lettera diretta da Amilcare Cipriani al Congresso dei socialisti contro la esclusione degli anarchici:

At delegati del Congresso Marxista

di

ZURIGO

SIGNORI!

Recandomi al vostro Congresso, speravo che giustizia e fraternità avrebbero presieduto a tutte le deliberazioni. Ma fui dolorosamente ingannato nelle mie speranze.

Dal primo giorno, avete dimostrato una deplorevole intolleranza, indegna di riunioni che diconsi socialiste. Intolleranza spinta al punto da rifiutarmi la parola che avevo chiesta per difendere i delegati brutalmente espulsi dalla sala del Congresso, senza alcuna ragione, e per protestare contro quella espulsione, indegna delle idee che professate.

Gli espulsi lo furono unicamente perchè rivoluzionari.

Quando un Congresso che si dice socialista spinge l'intolleranza sino a perseguire le idee, cessa di esser tale e diventa reazionario quanto i governi che ci imprigionano e ci sgozzano.

Sappiate dunque, signori, che ci avete espulsi, che questa bandiera rossa, intorno alla

quale vi raggruppate, è stata presa sopra un mucchio di 35,000 proletari, sgozzati dagli autocrati di Versailles, morti per la libertà di tutti, per il benessere di tutti, e non per quello di una piccola casta.

Il socialismo dei nostri morti non esclude nessuno, significa unione e non divisione, amore e non odio, libertà e non oppressione.

Voi, in questi tre giorni, avete calpestato tutto. Signori, avete ucciso l'Internazionale, e di questo delitto risponderete davanti all'umanità, davanti alla storia.

In quanto a me, fedele al principio della vera Internazionale, che non è la vostra, mi ritiro da questo Congresso, che non ha nulla di socialista, per unirmi agli espulsi; vittime della vostra intolleranza e della vostra brutalità, e riprendere il mio posto di combattimento — e questa volta per impedire che l'opera vostra liberticida e fratricida si propaghi e finisca di demolire quella dei nostri martiri

AMILCARE CIPRIANI

Cronaca del Regno

Genova, 12. — Stamane sullo stradale di Viganeghe rinvenni assassinato a colpi di sassi un venditore ambulante che era intervenuto il giorno prima a quella fiera.

Tratterebbesi di una aggressione per furto.

Napoli, 12. — Il ministro Racchia, arrivato stamane, ha visitato il principe di Napoli e quindi si recò a Castellamare ove assistette al varo dell'*Elba* che è riuscito perfettamente.

L'on. Racchia ritorna a Napoli nel pomeriggio e riparte stasera per Roma.

Mentre nella via S.ta Lucia passava in carrozza il principe di Napoli, un giovane si è avvicinato gridando: «Viva il Re d'Italia». Appena pronunciato queste parole, il giovane è caduto in preda a forti convulsioni. Raccolto, venne trasportato alla questura, ove fu riconosciuto per certo Raffaele Messina, uscito da poco dal Manicomio.

Spezia, 13. — Il Re s'imbarcherà qui a bordo del *Savoia* per recarsi a Genova accompagnato dal ministro Racchia onde ricevere i meriti di un principe Enrico di Prussia. Indi il Re col principe Enrico e Racchia partirà da Genova a bordo del *Savoia* e raggiungerà le due squadre manovranti, che chiuso il primo periodo delle grandi manovre, si troveranno riunite per rendere gli onori al Re.

Catania, 13. — Stamane in via Grande certo Platania assessore comunale e molto ricco, mentre usciva dall'Associazione degli impiegati, fu aggredito da tre individui armati di carabina, che gli portarono via il portafoglio con 150 lire. Avendo il Platania tentato di fare resistenza, i malandrini gli diedero una pugnata al fianco. Versa in pericolo di vita. Gli assassini fuggirono, né furono riconosciuti.

Courmayeur, 13. — Iersera alle 7.30 è giunto il vicario Bonin, di ritorno dall'ascensione al Monte Bianco.

Causa il cattivo tempo, restò la prima notte all'ultimo ricovero. Iersera salì la più alta cima, a 4816 metri, ove celebrò la messa.

Anche un parroco francese aveva chiesto al papa eguale autorizzazione, ma fu prevenuto dal sacerdote italiano che alla passione d'ardito alpinista accoppia sentimento religioso e patriottico.

Livorno, 13. — (?) La Commissione Municipale, appianate le difficoltà sorte per parte del Ministro dei Lavori pubblici, ottenne da esso il compromesso per l'esecuzione del prolungamento della Darsena, detta *Mandraccio*, portando la spesa di due milioni e mezzo. La concessione durerà cinquant'anni.

Dalla terrazza dei bagni di Antignano vennero lanciati oggi dei piccioni diretti a Roma e a Firenze, appartenenti a quelle Società colombofile.

Sora, 13. — Oggi alle 2.20 è giunto l'onor. Imbriani. Si recò ad incontrarlo folla immensa, molte società e molti circoli con bandiere. Entusiasmo grandissimo.

Cronaca della Provincia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Galzignano, 11. — Locanda sanitaria. — Col giorno 9 del corrente mese venne chiusa in questo Comune la Locanda sanitaria istituita per un periodo di 80 giorni dalla benemerita Commissione sulla Pellagra in Padova.

Questo sig. Sindaco Saggi nob. dott. cav. Angelo volle (come aveva già fatto alla chiusura del 1° periodo) distinguere la giornata coll'offrire agli ammalati una maggior ragione di cibo e di vino; ed era cosa invero commovente l'assistere a quest'ultimo ritrovo di quella povera gente dai cui volti traspariva il senso della consolazione e della gratitudine.

Sappiamo che l'egregio nostro medico comunale sig. Schiavo dott. Giuseppe ha approntato una dettagliata relazione sui benefici ri-

sultati ottenuti, specie nei soggetti giovani che non solo appaiono migliorati, ma completamente guariti.

Noi non possiamo intanto che fare con le parole di profonda gratitudine espresse in quel giorno dal Sindaco verso la suddetta Commissione e unirci con lui nel desiderio e nel voto che la benefica istituzione si raffermi e prosperi in modo da poter lenire l'orrenda piaga che affligge così miseramente queste povere buone e laboriose popolazioni. G. M.

Camposampiero, 13. — (A. S.) Anche qui le Scuole elementari sono chiuse, e l'esito degli esami finali fu in generale molto soddisfacente.

A tale scopo contribuirono non solo i sigg. Maestri e le sigg. Maestre, ma anche lo zelo disinteressato e le cure amorevoli del Soprintendente Scolastico, sig. Giuseppe Callegari, il quale nulla trascurò perchè tutto procedesse bene.

Egli nel disimpegno delle sue mansioni si mostrò ben degno dell'importante carica conferitagli dall'on. Consiglio, e per il bene di queste Scuole facciamo voti che Egli possa e voglia continuare per molti e molti anni ancora nella sua nobile impresa, qual'è quella di cooperare coi Docenti, affinché l'istruzione popolare dia quei risultati che da essa si aspettano le famiglie e la società.

Este, 13. — Incendio. — Questa mattina alle ore 7 1/2 circa si sviluppò un incendio di tre pagliai ed una casa di paglia nella corte del sig. Antonio Dal Bello sita a circa 4 miglia dalla città.

Le fiamme minacciavano di propagarsi al fenile ed alla casa, ma accorsa gente, scongiuraron un danno maggiore.

I tre pagliai e la cascacia che conteneva molti attrezzi rurali, carri ecc. bruciarono per intero, cagionando un danno assicurato di L. 6000 circa.

L'incendio pare doloso. L'autorità d. P. S. non cessa d'investigare. D.

CRONACA DELLA CITTA

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PIAZZALE IN CADONEGHE E LA FESTA POPOLARE.

Questa mattina nella modesta eppur laboriosa borgata della vicina Cadoneghe si compiva una solennità, grata a quei paesani, che meritano davvero d'aver raggiunti il loro nobile intento.

Ricorderanno i lettori che nel nostro stesso giornale, alla rubrica «Questioni stradali», un egregio collaboratore trattava, tempo addietro, dei lavori al Ponte di Vigodarzere in Cadoneghe per la soppressione d'una pericolosa rampa, a cui s'annetteva oltre che un principio di sicurezza pubblica, un altrettanto grave principio d'igiene.

Meglio però di quello che potessimo far noi, ci è grato qui sotto pubblicare le parole orgogliose per l'inaugurazione, dal sindaco sig. dott. Elia ing. Menini.

Ma prima di dar posto a quelle, ci sia permissiva una lode piena, incondizionata a questo sindaco egregio, che lavora con cuore, con intelletto, con esemplare virtù, così da lasciarci augurare che tutti i capi delle amministrazioni pubbliche per diligenza, disinteresse e capacità gli assomiglino.

Ma ecco senz'altro le sue parole, che a forza abbiamo potuto carpirgli:

«Nel secolo che sta per tramontare il Comune di Cadoneghe, o signori, può vantarsi di aver fatta un'opera bella e sommamente utile; e questo giorno di comune esultanza lo dimostra a dovizia.

E chi mai potrà negare che il lavoro, in questa località, eseguito colla soppressione di una rampa ripidissima che era causa di continui pericoli, colla rimossione e ritiro d'un argine, che seppelliva le abitazioni rendendole malsane, col terrapienamento di una vasta golena derivata dall'abbandono del vecchio Brenta e che nelle piene del Muson e nei rigurgiti del Brenta stesso si rendeva causa di miasmi a danno della pubblica salute, chi mai io dico potrà negare che il lavoro non fosse reclamato; anzi voluto dalla stessa umanità?

E ben vero che tutte le cause giuste, perchè abbiano a riuscire fa d'uopo che siano cribrate dal tempo; ma ciò non toglie che esse alla per fine non trionfino.

Diciotto anni passarono da che la Commissione di Sanità di Cadoneghe deliberava essere assolutamente indispensabile il ritiro dell'argine sinistro del Torrente Muson in quella golena, oggi ridotta a piazzale e sulla quale fanno bella mostra di sé i gonfaloni delle città della nostra Italia, sul quale sventola il nazionale vessillo, e sul quale sta eretto questo palco di festeggiamento lambito dal torrente

Muson, che ridotto a più ristretti confini ci passa silenzioso e sommerso per gettarsi e confondere poco lungi da qui, le sue acque con quelle del Brenta.

Dopo un succedersi di proposte, di pratiche e di progetti, si venne finalmente al compimento di quest'opera, mi si permetta il dirlo, di generale soddisfazione.

Se poi il nostro Comune potè raggiungere lo scopo dell'esecuzione di questo lavoro, ciò lo si deve alla fermezza dei propositi, coadiuvata dall'assenatezza del Comune Consiglio che colle sue deliberazioni sanzionava le proposte della Giunta, lo si deve all'imparziale giudizio dell'ufficio del corpo reale del genio civile di Padova, nella persona del cav. ing. capo Ponti Giovanni, e di quello dell'ufficio tecnico provinciale nella persona dell'ing. capo Francesco Sansoni, lo si deve alla Giunta provinciale amministrativa, alla nostra Deputazione provinciale, al cav. Meggiolaro R. Intendente di Finanza, all'illustrissimo sig. Prefetto e senatore Saladino conte Saladini, il quale colla sua ben nota gentilezza e con l'affabilità dei modi seppe appoggiarci nelle nostre domande per la pronta concessione dell'esecuzione del lavoro al Consigliere di Prefettura sig. Dandolo Giacomo, uomo colto e consciencioso, al venerando senatore Alberto ing. Cavalletto, che si prestò personalmente presso il Ministero, al comm. Beroaldi direttore generale delle opere idrauliche, all'onor. deputato del Collegio politico di Vigonza sig. Ottavio dott. Edoardo che dalla sua Casale-Monferrato si portò appostamento in questo sito per avere perfetta cognizione dell'urgenza della cosa a fine di sollecitare la ministeriale accensione allo scopo anche di dar lavoro ai nostri buoni ed onesti operai; all'egr. sig. De Lazara conte Antonio, il quale generosamente accendesse alla domanda fattagli di dar a prestantia al Comune di Cadoneghe L. 14.000 senza interessi; ed in fine una parola di ricordo al nostro Segretario ed agli altri impiegati municipali.

Adempiuto a questo dovere di gratitudine, un ringraziamento tributo pure al Club dell'Allegria ed al suo presidente sig. Fiorazzo Antonio, il quale per degnamente festeggiare questo giorno seppe così ben disporre in questo luogo le cose da meritare i pubblici encomi.

Esultiamo adunque, e questa festa riederà tanto più cara a tutti, perchè accompagnata anche da uno scopo santissimo che è quello della carità simboleggiata da quel gruppo di donne e di bimbi, che in questo recinto s'addega allo sguardo di chi entra per ricordargli che anche coi festeggiamenti si può giovare a chi soffre.

Ora, o signori, in questo secolo di progresso coll'eseguito lavoro possiamo dire altamente che Cadoneghe ha fatto la sua parte e che si è fatto onore.

Il discorso fu pronunciato sull'argine di nuova costruzione.

Prima le autorità comunali s'erano raccolte alla sede municipale di Cadoneghe e, precedute dal vessillo del paese e dalla musica di Ponte di Brenta, s'erano recate al luogo della festa, seguite dalla popolazione festante e al suono delle campane, che salutavano il lieto avvenimento.

Dopo il discorso vi fu un servizio di rinfresco ed il principio della festa di beneficenza. Notiamo qui, a soddisfazione dell'egregio sindaco ing. Menini, l'accoglienza ch'egli si ebbe da' suoi amministratori, gli applausi dell'uditorio e le speciali felicitazioni fattegli da quel gentiluomo che è il co. Antonio De Lazara.

Della festa e de' suoi particolari parlerà più sotto il nostro bravo reporter, che si recò nelle ore pomeridiane sul luogo.

A noi basta, per imparzialità e per giustizia, tributare qui un elogio al Club dell'Allegria, così degnamente presieduto dall'operoso ed attivissimo sig. Antonio Fiorazzo, che non trasalascia occasione per rendersi benemerito al paese.

La promessa era buona ed infatti tutti gli abitanti del globo terraqueo (e ch'erano stati invitati, risposero con nobile gara all'invito fatto dal grazioso paesello di Vigodarzere accorrendo numerosi sia a piedi, chi in carrozza, chi su delle carrette tirate da ronzini a completare l'opera di beneficenza iniziata dal bravo Comitato d'Allegria a favore della Congregazione di Carità del Comune di Cadoneghe.

Il Comitato aveva certo grandi speranze sulla riuscita di tali feste che ebbero infatti un esito veramente buono.

L'ordine fu mantenuto ottimo, sia al momento dell'accensione dei fuochi, come nei balli pubblici, come in ogni luogo insomma dove c'era agglomeramento.

Di ciò va data lode al Comitato che seppe con cura e intelligenza disporre ogni cosa per bene.

E adesso ecco, come meglio si può, una piccola relazione di tali spettacoli.

Il paese era parato a festa e raccolse una folla addirittura straordinaria da Padova e dalle borgate vicine.

Principiando dal primo ponte, il villaggio era tutto imbandierato.

Sul primo ponte si vedeva issata una asta con un cartello *Viva*, e la gente girava l'occhio a destra ed a manca in cerca dell'astina; ma non la si vedeva era stata impiantata nientemeno che sotto il ponte per essere al coperto dai raggi solari!

Entrando in Cadoneghe si vedevano le bandiere delle cento città ed una grande galleria addobbata.

Dentro di questo recinto c'erano le grandi meraviglie del mondo.

Il recinto ha una superficie di m. q. 1320; lo sfondo è occupato da un buffet messo con gusto ed assai frequentato.

Appena s'entra in tale recinto si offre davanti una statua, sul basamento della quale sta scritto:

Fate la Carità.

La statua rappresenta una donna - la carità - con due bambini.

La donna stende la mano in atto pietoso; un bambino piango e l'altro s'attacca alle vesti della madre.

Questo lavoro è opera del giovane Panella Antonio di Padova, un allievo della nostra scuola di disegno.

La torre *Biffol* consisteva in una grande scalinata alta dal suolo circa una decina di metri. Alla sua sommità c'era una piccola piattaforma, stando sulla quale si poteva godere il bellissimo panorama, che offriva il paese rigurgitante di gente.

Il padiglione della pesca era bene disposto e il servizio era fatto da gentili signore: chi, incontrandosi con esse avrebbe potuto fare a meno di comperare alcuni biglietti?

La vendita era accompagnata da un grazioso saluto e ringraziamento.

Nello stesso recinto c'erano i tanto declamati viali misteriosi, il ballo pubblico, ecc. tutti frequentatissimi.

La banda sociale di Ponte di Brenta rallegrava gli accorsi con un programma scelto e bene eseguito nel nuovo piazzale.

Alla sera poi ci fu illuminazione fantastica, tanto del paese, che del padiglione; fu veramente ammirabile.

L'illuminazione è opera di Gagliazzo Giuseppe, caporale dei nostri pompieri.

Le feste oggi continuano e domani avrà luogo l'estrazione della Tombola, fiaccolata, accensione di fuochi artificiali, ecc.

E con ciò abbiamo finito.

Camera del Lavoro.

L'adunanza della Sezione Lavoranti legno (falegnami, ebanisti, tornitori, ecc.) - Riunione degli Scalpellini.

Ieri si riunirono i falegnami. Spiacentamente non furono abbastanza in numero per addivenire alla costituzione della loro Sezione; ma non perdettero intanto il loro tempo e si intressarono alla spiegazione fatta intorno agli scopi della Camera di Lavoro dai membri della Commissione esecutiva. Essi stessi, anzi, presero più volte la parola in argomento; alcuni dolendosi della mancanza di tanti altri compagni, la quale ritardò il sollecito contributo della loro classe per dar vita a questa istituzione eminentemente necessaria.

X Un'ora dopo seguiva la riunione degli scalpellini. Dicendosi danneggiati nei loro interessi, perchè dai compagni, appartenenti alla Cooperativa Arti Costruttrici, hanno assunto dei lavori a condizioni che essi chiamano dannose per la loro arte, sollevarono una protesta in proposito. La Commissione di arbitro, che assisteva all'adunanza, fece osservare che non si poteva ritornare sul passato e che se contavano di prendere una deliberazione per l'avvenire, sarebbe stato opportuno di determinare con quale tariffa questi loro diritti non sarebbero stati lesi.

Parecchi approvarono questa idea, anzi proposero la nomina di una Commissione che occupasse di questo. Riuscì composta degli scalpellini Manfrin, Rizzo, Molena, Tedeschi e Xodo.

Unione Mutua fra gli Agenti Industriali e Commerciali in Padova.

L'altra sera, 12 agosto in seconda convocazione, con l'intervento di buon numero di soci, ebbe luogo l'Assemblea Generale di questa Associazione.

Dopo una chiara relazione della Presidenza sull'andamento e sulla chiusura dell'esercizio 1892, dalla quale risulta, come la Società abbia in cinque anni raddoppiato il proprio capitale (31 dicembre 1887 L. 16.000; 31 dicembre 1892 L. 32.118.61), e dopo un dettagliato rapporto del sig. Sindaci sulla gestione 1892, venne approvato all'unanimità il bilancio consuntivo del 1892.

Alle cariche sociali poi riescirono eletti con splendide votazioni i sigg.

a Presidente Antonio cav. Tessaro (riel.) a Vice-Presidente Alessandrini prof. Alessandri (riel.)

a Consiglieri Cavallini Luigi (riel.) Baggio Giuseppe (riel.); Grillo Giuseppe (n. el.); Pizzati Ernesto (n. el.); Pezzato Luigi (riel.); Toniolo Edoardo (n. el.); Torressan Giuseppe (n. el.); Borsatti Antonio (n. el.); Feltrin Antonio (n. el.); Bellini Carlo (riel.)

Rete Adriatica

Societa Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,45 a. 4,35 a.	omn. 4,5 a. 5,15 a.	omn. 4,5 a. 5,15 a.	omn. 4,5 a. 5,15 a.
misto 4,25 » 5,15 »	» 6, » 7,20 »	» 6, » 7,20 »	» 6, » 7,20 »
omn. 6,25 » 8,2 »	diretto 8,35 » 9,19 »	diretto 8,35 » 9,19 »	diretto 8,35 » 9,19 »
misto 9,25 » 10,40 »	accel. 9,40 » 10,41 »	accel. 9,40 » 10,41 »	accel. 9,40 » 10,41 »
dir. mo 11,46 » 12,20 p.	omn. 12,5 p. 1,15 p.	omn. 12,5 p. 1,15 p.	omn. 12,5 p. 1,15 p.
diretto 1,11 p. 1,50 »	» 2,25 » 3,4 »	» 2,25 » 3,4 »	» 2,25 » 3,4 »
accel. 1,21 » 2,30 »	misto 4,15 » 5,35 »	misto 4,15 » 5,35 »	misto 4,15 » 5,35 »
misto 3,35 » 5,10 »	» 5,52 » 7 »	» 5,52 » 7 »	» 5,52 » 7 »
retto 5,49 » 6,35 »	dir. mo 7,5 » 7,39 »	dir. mo 7,5 » 7,39 »	dir. mo 7,5 » 7,39 »
omn. 8,01 » 9,15 »	diretto 10,35 » 11,21 »	diretto 10,35 » 11,21 »	diretto 10,35 » 11,21 »
accel. 9,28 » 10,20 »	accel. 11,15 » 12, »	accel. 11,15 » 12, »	accel. 11,15 » 12, »
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,30 a. 10,15 a.	5,10 p. acc. 6, » 7,05 a. 1,13 p.	omn. 7,30 a. 10,15 a.	5,10 p. acc. 6, » 7,05 a. 1,13 p.
dir. 9,24 » 10,52 »	2,15 p. misto da Ver. 6,30 » 10,36 a.	dir. 9,24 » 10,52 »	2,15 p. misto da Ver. 6,30 » 10,36 a.
omn. 1,25 p. 4,45 p.	10,55 » 11,44 p. dir. o 8,5 a 10,33 »	omn. 1,25 p. 4,45 p.	10,55 » 11,44 p. dir. o 8,5 a 10,33 »
dir. 2,44 » 4,6 »	7,25 » 7,51 » omn. 9,50 »	dir. 2,44 » 4,6 »	7,25 » 7,51 » omn. 9,50 »
dir. 7,41 » 8,56 »	11,25 » 5,10 p. dir. 12,55 p. 4,20 »	dir. 7,41 » 8,56 »	11,25 » 5,10 p. dir. 12,55 p. 4,20 »
omn. 7,51 » 10,40 »	f. Ver. 5,10 a. 7,48 »	omn. 7,51 » 10,40 »	f. Ver. 5,10 a. 7,48 »
acc. 12,13 a. 1,47 a.	6,25 a. dir. 11,15 p.	acc. 12,13 a. 1,47 a.	6,25 a. dir. 11,15 p.
Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,25 a. 10,10 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.	omn. 5,25 a. 10,10 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.
omn. 5,43 » 10,5 »	9,50 f. Rov. 5,15 » 7,19 »	omn. 5,43 » 10,5 »	9,50 f. Rov. 5,15 » 7,19 »
accel. 10,49 » 2,30 p.	misto 9, » 3,6 p.	accel. 10,49 » 2,30 p.	misto 9, » 3,6 p.
diretto 3,7 p. 5,50 »	diretto 10,35 » 1,6 »	diretto 3,7 p. 5,50 »	diretto 10,35 » 1,6 »
misto 5,56 » 11, »	omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov	misto 5,56 » 11, »	omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov
» 7,56 » 9,37 f. Rov.	misto 4,40 » 7,23 » da Rov	» 7,56 » 9,37 f. Rov.	misto 4,40 » 7,23 » da Rov
retto 11,25 » 1,50 »	accel. 6,10 » 9,26 »	retto 11,25 » 1,50 »	accel. 6,10 » 9,26 »
Mestre-Udine		Udine-Mestre	
retto 5,15 a. 7,35 »	misto 1,50 a. 6,21 a.	retto 5,15 a. 7,35 »	misto 1,50 a. 6,21 a.
omn. 5,43 » 10,5 »	omn. 4,40 » 8,36 »	omn. 5,43 » 10,5 »	omn. 4,40 » 8,36 »
misto 7,59 » 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 » 11,44 p.	misto 7,59 » 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 » 11,44 p.
omn. 11,5 » 3,14 p.	diretto 11,15 » 1,44 p.	omn. 11,5 » 3,14 p.	diretto 11,15 » 1,44 p.
retto 2,25 p. 4,46 »	omn. 1,10 p. 5,46 »	retto 2,25 p. 4,46 »	omn. 1,10 p. 5,46 »
misto 5,12 » 6,5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10,12 »	misto 5,12 » 6,5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10,12 »
» 6,30 » 11,30 »	da Trev. 6,35 » 7,33 »	» 6,30 » 11,30 »	da Trev. 6,35 » 7,33 »
omn. 10,33 » 2,25 a.	retto 8,8 » 10,33 »	omn. 10,33 » 2,25 a.	retto 8,8 » 10,33 »
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, » a. 8,10 a.f. Leg.	misto 7,15 a. 8,25 a.	omn. 7, » a. 8,10 a.f. Leg.	misto 7,15 a. 8,25 a.
omn. 3,50 f. » 5,25 p.	omn. 9,54 » 11,20 »	omn. 3,50 f. » 5,25 p.	omn. 9,54 » 11,20 »
» 7,50 » 8,36 »	omn. 7,35 f. » 8,40 p.	» 7,50 » 8,36 »	omn. 7,35 f. » 8,40 p.
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.
misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1,6 p. 4, » a.	misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1,6 p. 4, » a.
» 4,15 » 8,18 p.	omn. 8,18 » 10,2 n.	» 4,15 » 8,18 p.	omn. 8,18 » 10,2 n.
Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,56 a. 6,38 a.	misto 7,45 » 9,33 »	omn. 4,56 a. 6,38 a.	misto 7,45 » 9,33 »
» 2,16 p. 4,17 p.	omn. 6,40 » 8,32 p.	» 2,16 p. 4,17 p.	omn. 6,40 » 8,32 p.
Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a. 9,28 a.	misto 6, » a. 7,38 a.	misto 7,50 a. 9,28 a.	misto 6, » a. 7,38 a.
» 1,30 p. 3,8 p.	» 10,22 » 12, » p.	» 1,30 p. 3,8 p.	» 10,22 » 12, » p.
» 6,30 » 8,8 »	» 4,22 p. 6, » »	» 6,30 » 8,8 »	» 4,22 p. 6, » »
Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a. 6,56 a.	omn. 5,12 a. 7,17 a.	misto 4,40 a. 6,56 a.	omn. 5,12 a. 7,17 a.
» 7,55 » 9,43 »	misto 7,59 » 10,32 »	» 7,55 » 9,43 »	misto 7,59 » 10,32 »
omn. 9,15 p. 4,31 p.	omn. 7,9 » 9,16 »	omn. 9,15 p. 4,31 p.	omn. 7,9 » 9,16 »
» 6,22 » 8,36 »	» 9,50 » 10,18 »	» 6,22 » 8,36 »	» 9,50 » 10,18 »
Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a. 6,48 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.	omn. 6,22 a. 6,48 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.
misto 8,45 » 9,13 »	misto 11, » » 11,32 »	misto 8,45 » 9,13 »	misto 11, » » 11,32 »
omn. 12, » m. 12,26 p.	» 1,5 p. 1,37 p.	omn. 12, » m. 12,26 p.	» 1,5 p. 1,37 p.
misto 2,45 p. 3,13 »	omn. 3,55 » 4,23 »	misto 2,45 p. 3,13 »	omn. 3,55 » 4,23 »
» 7,25 » 7,53 »	» 4,36 » 9, » »	» 7,25 » 7,53 »	» 4,36 » 9, » »
» 9,10 » 9,34 »	» 9,50 » 10,18 »	» 9,10 » 9,34 »	» 9,50 » 10,18 »
Padova-Pieve		Pieve-Padova	
misto 6, » a. 7, » a.	misto 7,15 a. 8,15 a.	misto 6, » a. 7, » a.	misto 7,15 a. 8,15 a.
» 12,10 » 1,10 p.	» 1,30 p. 2,30 p.	» 12,10 » 1,10 p.	» 1,30 p. 2,30 p.
» 6,10 p. 7,10 »	» 7,30 » 8,30 »	» 6,10 p. 7,10 »	» 7,30 » 8,30 »
Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a. 6,34 a.	misto 7,7 a. 8,44 a.	omn. 4,36 a. 6,34 a.	misto 7,7 a. 8,44 a.
misto 11,10 » 12,50 p.	omn. 4,4 p. 5,37 p.	misto 11,10 » 12,50 p.	omn. 4,4 p. 5,37 p.
» 6,12 » 7,56 »	misto 8,33 » 10,10 »	» 6,12 » 7,56 »	misto 8,33 » 10,10 »

PUBBLICAZIONI DELLA P. remiata Tipografia Editrice

F. SACCHETTO PADOVA
FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e nutroso. È senza rivale al mondo per preservare e riannovera la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Chimici e Paracurieri. Fabbrica in Londra: 111 & 112 Southampton Row, W. e a Parigi: Nuova York.

AGRICOLTORI
Orticoltori e Giardinieri!
Per liberare le vostre piante da Bruchi, Tignuole, Cochylis, Afidi, Cocciniglie, Thrips ecc. che le infestano, usate la Pitteleina (piante più resistenti) o la Rubina (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall'1 al 500), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.

RUBINA
contro la Cochylis della vite
Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. Catalogo con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.

Depositarlo generale e corrispondente
MA SCHIO - Padova

CAFFÈ MALTO
Non confondersi coll'Orzo abbrastolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

IL CAFFÈ MALTO È la migliore e più economica aggiunta al Caffè colontale.

IL CAFFÈ MALTO il più igienico ed il più sano sostituto di Caffè.
Raccomandato da tutte le Autorità mediche e nei paesi di tutti i continenti e di tutti gli Stati d'Europa.

COMPAGNIA ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO - MILANO

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCIO E SODIO.

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Si vende in tutte le farmacie.



Vedi come piange!

È con ragione piange quello sventurato che affetto di cecità ed illuso da qualche impostore è costretto a portare un occhio mal costrutto che gli toglie l'esistenza e lo condanna a sussistenza alla tomba.

Non c'è gli succedeva qualora facesse uso del miracoloso

CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI

Il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarselo. La mobilità della testa di questo Cinto Regolatore, costruito a molle, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi del Cinto fino ad oggi conosciuto, non escluse le più recenti invenzioni.

Nessun cinto elastico in gomma, in pelle ed in tela quando non è munito dei registri di cui il prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un gergoglio per carbellare gli insetti, ecco tutto. Se dunque l'interno spetta guarigione o sollievo da altri cinti, egli può morire in pace. -- Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, inviare francobollo da centesimi venti per la risposta.

Si osserva la più scrupolosa segretezza

NB. Il Cinto Ghilardi non può essere da chiunque imitato, perchè messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

PROF. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista
Via Longarini, 8, Palermo

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI VICHY

del Premiato Stabilimento a Vapore GALEATI e TONTI
MILANO - Viale Monforte, 39 - MILANO

è un'eccellente Acqua da tavola igienica, economica, aggradevole

Per le sue ottime qualità terapeutiche le primarie celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari ecc.

Prezzo per una bottiglia (fiasco compreso) L. 0.60
» sei bottiglie » 3.30

Forti sconto ai Rivenditori

Le bottiglie vuote si riprendono franche a Centesimi 20 ciascuna

Deposito presso E. POLLI e C., Via Bigli, 1 - MILANO
Rappresentante per Veneto
Sig. PONCI FERDINANDO - Campo S. Fosca - VENEZIA

Collegio Convitto Comunale Militarizzato ESTE

Scuole secondarie pareggiate. — Elementari interne. — Corsi speciali preparatori a tutti gli Istituti Militari. — Educazione liberale e paterna.

Si accettano allievi dai **sei ai dodici mesi.** — Permanenza in convitto **undici mesi.** — Uniforme alla bersagliera.

Rivolgersi al **RETTORE**

BALE & EDWARDS
Ingegneri meccanici

MILANO Via S. Marco 40 e 42
NAPOLI Corso Garibaldi 35

Macchine della stagione

SPECIALITÀ

Mietitrici — Legatrici automatiche Americane le più perfette che si conoscono — Locomobili e Trebbiatrici per grandi e piccole proprietà — Raccoglitori da Fieno — Sparafieno — Falciatrici, ecc.

Elenchi e schiarimenti Gratuiti

Specialità per l'Agricoltura

CONCIME NUTRITIVO PREPARATO

APPROVATO DA REGIE SCUOLE DI AGRICOLTURA

Applicasi a qualsiasi pianta con efficace risultato

Prezzo L. 6 al quintale reso stazione (Milano)

G. WOLF e C. — Milano Corso Garibaldi N. 64

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne possiedono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e grandipioni a tutte le Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1889, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi, eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre di febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleno, patema d'animo, nausea, il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori per Veneto sign. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERABILI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

EPILESSIA
e altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI
dello Stabilimento Cassarini
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo del quartir.

Venderebbesi

Villino con o senza grosso latifondo vicino a Bassano.
Rivolgersi avvocato Tattara, 725, Bassano.
H. 2273 V

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i consigli con l'assistenza di due distinti dottori consulti nel suo Gabinetto medico

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la ritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualche Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi di malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per via postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 6,00.

— Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 64 Bologna (Italia).

ABBONAMENTO

al «Comune» giornale di Padova
Lire 16 annue

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA
il più diffuso della Città e Provincia